



TACTUS

GIOVANNI BENEDETTO PLATTI

Sonate e Triosonate

ENSEMBLE J.M. ANCIUTI

TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 1996 - Riedizione 2026

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:

GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO (1696-1770), *Affresco del soffitto del Salone d'onore della residenza di Wurzburg, 1751/53*, particolare con probabile ritratto di Giovanni Benedetto Platti al violone.



Tecnico del suono: Valter Neri
Direttore della registrazione: Paolo Pollastri
English Translation: Candace Smith
L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Fino a qualche anno fa il giudizio sulla personalità di Platti era costruito solo sull'analisi delle sonate per cembalo e di pochi altri brani. Ciò contribuiva a collocare il compositore veneto nella cerchia dei cosiddetti 'minori' del 1700, in compagnia ovvero dei vari G.B. Pescetti, D. Alberti, M. Vento, F. Pellegrini, G. M. Rutini ecc. Negli ultimi tempi però quasi tutta la sua produzione è stata studiata e ci si è dovuti convincere che essa contiene indiscutibili capolavori quali la *Messa da Requiem*, lo *Stabat Mater*, il *Concerto per violino*, alcuni fra i più bei Concerti per violoncello nella letteratura del genere e molti altri lavori di notevole interesse, tanto da considerare ormai Platti degno di entrare nei repertori concertistici e nei cataloghi discografici di maggiore impegno. Platti nacque a Padova o nei dintorni il 9 luglio 1697. A Venezia studiò con Francesco Gasparini e con altri «valenti Maestri di suono»; nel 1711 fa già parte dell'Arte dei sonadori, di cui era membro il padre Carlo, sonatore di violetta. Nel 1722, insieme con un gruppo di musicisti guidati da Fortunato Chelleri, lasciò l'Italia per la Germania: giunto a Würzburg, prese servizio presso la corte del principe-vescovo di Bamberg e Würzburg, Johann Philipp Franz von Schönborn. Il 4 febbraio 1723 sposò Maria Theresia Lambrucker, soprano presso la stessa corte.

Pur non ricoprendo mai ufficialmente la carica di maestro di cappella, sappiamo che l'attività di Platti svolta presso la corte era quella di una specie di factotum: preparatore di cantanti e cantante egli stesso, era padrone ed insegnante di vari strumenti, quali il violino e il violoncello, l'oboe, il flauto, il clavicembalo, ed aveva il compito di preparare le musiche da eseguire presso la corte (il principe era un eccellente violoncellista). Fra il 1742 e il 1746 pubblicò a Norimberga dodici *Sonate per cembalo* (op. I e op. IV), sei *Sonate per flauto* (op. III) e due *Concerti per clavicembalo e archi* (op. II). Il 12 dicembre 1750 giunse a Würzburg Giovanni Battista Tiepolo, accompagnato dai figli Domenico e Lorenzo, per affrescare il palazzo della Residenza. Nel soffitto dello Scalone d'onore Tiepolo rappresentò allegoricamente l'Asia, l'Africa, l'America e l'Europa. Nell'allegoria dell'Europa sono evidenziate le arti e qui egli eseguì numerosi ritratti di personaggi locali: oltre al committente

principe-vescovo Karl Philipp von Greiffenklau vi sono l'architetto Balthasar Neumann, ideatore della costruzione, lo stuccatore Antonio Bossi, il pittore e doratore Franz Ignaz Roth, lo stesso Tiepolo con il figlio Domenico. Nella zona centrale spicca uno splendido gruppo musicale dove sono raffigurati due cantatrici e tre musicisti, uno con flauto diritto, uno con la viola e uno con violone: in quest'ultimo abbiamo individuato quasi certamente il ritratto di Platti, l'unico finora conosciuto. Platti morì a Würzburg l'11 gennaio 1763 e due giorni dopo fu sepolto nella parrocchia di S. Pietro e Paolo, la parrocchia degli addetti alla corte. La produzione di Platti non è quantitativamente cospicua, specialmente se raffrontata con quella dei suoi più conosciuti contemporanei.

Ci rimangono un *Offertorio*, un *Miserere*, tre cantate per soprano, quattro Messe – di cui una da Requiem –, uno *Stabat Mater*, 20 sonate e altri brevi brani per cembalo – fra cui una deliziosa *Fantasia-Gavotta* –, 9 concerti per cembalo ed archi, 28 concerti per violoncello, 12 sonate per violoncello, 23 sonate 4 *Ricercate* per violino e violoncello, 6 sonate per flauto, un concerto per oboe, due soli per oboe e basso, un concerto per violino, una sonata per violino. Delle 23 sonate a tre, una sola è stata pubblicata in edizione moderna (il manoscritto è conservato a Regensburg). Le altre 22 sono conservate a Wiesentheid presso la biblioteca del conte Schonbor. Per quanto concerne i manoscritti dei lavori di Platti, segnaliamo che ci sono pervenuti quasi tutti in unica copia, eccetto alcuni concerti per cembalo e diverse sonate per lo stesso strumento.

Tutte le sonate a tre sono di chiaro stile barocco e sei di esse, con la presenza di tempi di danza, possono essere considerate sonate da camera, mentre tutte le altre mantengono la suddivisione grave-allegro-grave-allegro. Le sonate sono in gran parte per violino, violoncello e basso, ma in quattro di esse è presente l'oboe ed in una il fagotto. Il basso è indicato nei manoscritti o genericamente «basso» o «cembalo» o «violone».

In alcuni casi la scrittura della parte del cembalo, con lunghe tenute di «pedale» e fa pensare alla possibile utilizzazione dell'organo, quale strumento «basso» o terzo strumento. Laddove il «basso» indicato non è chiaramente a tastiera ma ad arco, va da sé la possibile utilizzazione di uno strumento paritetico del violone, della viola da gamba, del violoncello, lasciando la libertà del caso al gusto degli odierni esecutori. In molti casi il trattamento del terzo strumento, che concerta come solista con gli altri due, da chiari segnali di essere in presenza di veri trii concertanti, alcuni per strumenti ad arco, altri prototipi del futuro trio per violino, violoncello e pianoforte.

ALBERTO LESUÈ



Platti, Giovanni Benedetto (1697-1763). Up until a few years ago, any judgement concerning the creative personality of Platti was based exclusively upon an analysis of his sonatas for harpsichord, together with a handful of his other works. This fact contributed to the inclusion of this composer from the Veneto in the company of so-called “minor” composers of the eighteenth century, such names as G.B. Pescetti, D. Alberti, M. Vento, F. Pellegrini, G.M. Rutini, etc. In recent times, however, nearly all of Platti's production has been studied, and the results are overwhelmingly convincing that it in fact contains unquestionable masterpieces such as the Requiem Mass, the Stabat Mater, the Concerto for violin, some of the most beautiful concertos ever written for the violoncello, and many other works of notable interest.

Thus Platti music may now be considered worthy of being included in the most serious the concert repertoires and recording catalogues. Platti was born in or near

Padua on 9 July 1697. He studied in Venice with Francesco Gasparini and other “worthy maestros of sound”. In 1711 he already belonged to the *Arte dei sonadori*, whose members also included his father Carlo, a violetta player. In 1722, he left Italy for Germany, together with a group of musicians led by Fortunato Chelleri. Upon his arrival in Würzburg, he took up service at the court of the Bishop-Prince of Bamberg and Würzburg, Johann Philipp Franz von Schönborn. On 4 February he married Maria Theresia Lambrucker, a soprano at the same court. Although he never officially held the post of *maestro di cappella*, we know that Platti served as a sort of *factotum* at court.

He prepared the singers and was a singer himself; he was an expert player and teacher of various instruments including the violin, cello, oboe, flute, and harpsichord; and it was his responsibility to prepare the music to be performed at court (the prince himself was an excellent cellist). Between 1742 and 1746 he published in Nürnberg twelve sonatas for harpsichord (op. 1 and 4), six sonatas for flute (op. 3), and two concertos for harpsichord and strings (op. 2). 12 December 1750 marked the arrival in Würzburg of Giovanni Battista Tiepolo, accompanied by his sons Domenico and Lorenzo, in order to fresco the residential palace.

On the ceiling of the grand honorary staircase, Tiepolo allegorically portrayed Asia, Africa, America and Europe. In the allegory of Europe the arts are represented and feature a number of portraits of local personages. In addition to the Bishop - Prince Karl Philipp von Greiffenklau, who commissioned the work, there are the architect Balthasar Neumann, who designed the palace, the molder Antonio Bossi, the painter and gilder Franz Ignaz Roth, Tiepolo himself and his son Domenico. In the central area is a splendid musical group featuring two female singers and three musicians playing a recorder, a viola and a violone, respectively. This last figure is almost certainly a portrait of Platti, the only one known to date. Platti died in Würzburg on 11 January 1763 and was buried two days later in the court parish of Sts. Peter and Paul. Platti's production is not numerically vast, especially when compared

with that of his better known contemporaries. It consists of: an Offertory, a Miserere, three cantatas for soprano, four masses one of which is a Requiem), a Stabat Mater, 20 sonatas and other short pieces for harpsichord (including a delightful Fantasia-Gavotta), 9 concertos for harpsichord and strings, 28 concertos for cello, 12 sonatas for cello, 23 sonatas and 4 ricercatas for violin and cello, six sonatas for flute, a concerto for oboe, two solos for oboe and bass, a concerto for violin, and a sonatas for violin. Of the 23 trio sonatas, only was has been published in a modern edition (the manuscript is preserved in Regensburg). The 22 others are preserved in Wiesentheid at the library of Count Schonborn. As for the manuscripts of Platti's works, nearly all of them are unica copies, with the exception of a few concertos for harpsichord and various sonatas for the same instrument. All of the trio sonatas are clearly baroque in style; six of these, which include dance movements, can be considered chamber sonatas, while the others maintain the typical form of Grave - Allegro - Grave - Allegro. The sonatas are composed largely for violin, cello and bass, but four of them include the oboe and one features the bassoon.

The bass is indicated in the manuscript either generically as basso or more specifically as cembalo or violone. In a few cases the writing for the harpsichord part employs long held "pedals" which leads one to suppose that it might have been played on the organ as a "Bass" or third instrument. In those places where the indicated "bass" is clearly a string instrument rather than a keyboard, the part could have obviously be played jointly on a violone, viola da gamba or cello, according to the tastes of modern players. In many cases the treatment of the third instrument, as much a soloist as the other two, reveals these pieces as veritable concerted trios; some are intended for strings, while others are prototypes of the future trio for violin, cello and piano.

ALBERTO LESUÈ



DDD

TC 691603

© 2026

Made in Italy

GIOVANNI BENEDETTO PLATTI

(1697-1763)

Sonate e Triosonate / *Sonatas and Triosonatas*

SONATA A VIOLINO, OBOÉ E BASSO

- | | |
|----------------------|------|
| 1. Largho | 3:54 |
| 2. Allegro | 3:37 |
| 3. Largho | 2:21 |
| 4. Non tanto presto* | 2:53 |

SOLO A OBOE E BASSO

- | | |
|---------------------|------|
| 5. Adagio assai | 1:43 |
| 6. Allegro assai | 3:26 |
| 7. Non tanto Adagio | 2:06 |
| 8. Giga-Presto | 1:49 |

SONATA A OBOÉ (O VIOLINO)

VIOLONCELLO E BASSO

- | | |
|-------------|------|
| 9. Adagio | 2:49 |
| 10. Allegro | 3:29 |
| 11. Adagio | 2:12 |
| 12. Allegro | 3:35 |

SONATA A TRE, CIOÈ VIOLINO OVVERO

OBOÉ VIOLONCELLO E BASSO

- | | |
|-------------|------|
| 13. Adagio | 2:36 |
| 14. Allegro | 4:18 |
| 15. Largho | 3:19 |
| 16. Allegro | 3:47 |

TRIO CON OBOÉ E BASSON OBBLIGATO

- | | |
|---------------|------|
| 17. Adagio | 2:00 |
| 18. Allegro | 3:03 |
| 19. [Adagio] | 1:32 |
| 20. [Allegro] | 3:28 |

TRIO A FLAUTO TRAVERSO, VIOLINO O

OBOE ET BASSO CONTINUO

- | | |
|-------------|------|
| 21. Adagio | 2:21 |
| 22. Allegro | 4:42 |
| 23. Adagio | 5:06 |
| 24. Presto | 2:54 |

ENSEMBLE J.M. ANCIUTI

CLAUDIO RUFA, traversiere · STEFANO MONTANARI, violino · PAOLO POLLASTRI, oboe
 ALBERTO SANTI, fagotto · MAURO VALLI, violoncello · GIANNI VALGIMIGLI, violone
 GIOVANNA LOSCO, clavicembalo